

Seguono note in spagnuolo: che la richiesta del Garriga fu di l. 486, s. 16; che Gabriele Estacon, pure danneggiato da veneziani, chiede l. 1069.

**77.** — s. d., (1317?). — c. 17 t.<sup>o</sup> — Si fa sapere (in provenzale) a mastro Gualtiero che Raimondo *Blanc, viguier*, Giovanni *dal Revest* giudice di palazzo, Raimondo d' *Argilies* sindaco della città coi sei *prozomes* Pietro *Berinno* di *S. Felix*, Raimondo *de Folies*, Arnaldo *Dal Baus*, Ugo *Auriol*, Bernardo *Guarnier* convocarono il consiglio di Marsiglia, e fu preso che mastro Gualtiero inviti il comune di Venezia a mandare colà suoi rappresentanti per venire ad un accordo. Ciò fu trattato da Stefano de *Sant Paul* cittadino di Marsiglia, e scritto da Antonio *Laugier*.

**78.** — s. d., (1317?). — c. 18. — Saladino Dandolo abate di S. Giorgio maggiore di Venezia, deputato dalla S. Sede esecutore all'osservanza dei patti fra Venezia e Ferrara, fa sapere a tutti d' avere, a richiesta di B. vescovo d' Arras, di V. vescovo di Bologna e dell' arcidiacono Aimerico nunzi papali, sospeso per quindici giorni, e per altri quindici ad arbitrio degli stessi, l' interdetto da lui lanciato contro Ferrara per inosservanza dei patti suddetti.

Seguono note che simile sospensione fu spedita a mezzo di Giovanni di Marchesino ai primi di Febbraio (1318?), ed altra ancora l' 8 Marzo per mezzo di frate Enrigino procuratore dei detti nunzi (v. n. 81).

**79.** — (1318), ind. I, Gennaio 7. — c. 19 t.<sup>o</sup> — Il collegio, a ciò autorizzato dai XL, decreta libera la raffinazione del rame di Ragusi, purchè chi l' esercita presti malleveria di farlo puro, depositi la propria marca, paghi 40 soldi il migliaio, e non faccia lavorare al di là di S. Biagio e di S. Ermagora.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 297.

**80.** — (1318), ind. I, Gennaio 16. — c. 19 t.<sup>o</sup> — Risposta del doge a Rizzolino degli Azzoni, Andalò da Riese, Bonincontro di mastro Pace e Morando di Fraporta ambasciatori del comune di Treviso. Venezia è amica di Treviso, e lo prova la tentata interposizione di lei fra Cane della Scala ed i padovani, e gli uffici recenti di essa per ricondurre la pace nella Marca Trivigiana. Circa l' ambasciata mandata a Treviso dal conte di Gorizia e da Cane della Scala, essa farà quanto può allo scopo predetto; domanda che sia fatta pronta giustizia a Bartolammeo Longo e ad altri veneziani.

V. MINOTTO, *Doc. ad Belunum ecc.*, 132.

**81.** — (1318), Gennaio 28. — c. 20. — L' abate di S. Giorgio (v. n. 78) scrive al podestà, al tesoriere e a tutti gli ufficiali di Ferrara. Per la violazione dei trattati vigenti fra Venezia e Ferrara, approvati da papa Clemente V, furono contro di loro dal detto abate e da' suoi coesecutori pronunziate varie sentenze di scomunica, e Ferrara fu sottoposta ad interdetto. Li invita a far gli atti di emenda dentro il termine stabilito dalla legge, minacciando altrimenti di far proclamare pubblicamente la